

La strage nell'Italia con la pistola in casa (ereditata)

- Giorgio Beretta, 15.06.2021

Ardea . Contrariamente a quanto si pensa - e viene fatto credere - in Italia non è affatto difficile ottenere una licenza per armi

Una tragedia annunciata. Che solleva interrogativi ai quali la politica deve dare risposte urgenti. Domenica ad Ardea (Roma), Andrea Pignani, ingegnere disoccupato di 34 anni con problemi psichici, già sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio per comportamenti violenti verso la madre, ha ucciso i fratelli Daniel e David Fusinato di 10 e 5 anni, e un passante, Salvatore Ranieri, 74 anni, intervenuto per soccorrere i due bambini. Si è poi barricato in casa ed i carabinieri hanno cercato di convincerlo ad arrendersi ma, quando hanno fatto irruzione in casa, si è sparato con la stessa arma.

Larma utilizzata, una pistola Beretta 7,65, apparteneva regolarmente al padre, una guardia giurata, che è deceduto lo scorso novembre. La moglie non ne avrebbe segnalato la morte alle autorità di pubblica sicurezza e quindi non avrebbe comunicato il possesso della pistola che anzi, da alcune fonti, sarebbe risultata scomparsa. E qui sta il primo problema, «burocratico»: la comunicazione tra uffici dell'anagrafe e autorità di pubblica sicurezza riguardo al decesso di una persona. Mentre, infatti, è obbligatorio comunicare all'anagrafe il decesso di un familiare, l'anagrafe non è tenuta ad avvisare le autorità di pubblica sicurezza.

Se, in via generale, questo può non rappresentare un problema, lo diventa nel momento in cui la persona deceduta era in possesso di armi da fuoco. Spetterebbe infatti ai familiari comunicare a polizia o ai carabinieri il decesso del detentore dell'arma e, di conseguenza, la presenza in casa di armi, regolarmente o illecitamente detenute. Si tratta di un obbligo di legge con conseguenze penali che però, pur prevedendo l'arresto da tre a dodici mesi, di solito si risolve con una semplice ammenda fino a 371 euro.

Ma c'è un problema più rilevante e che sta alla radice della questione. Riguarda la facilità con cui si può ottenere una licenza per armi e con cui si può rinnovarla anche in età avanzata.

Contrariamente a quanto si pensa e viene fatto credere in Italia non è affatto difficile ottenere una licenza per armi. A qualsiasi cittadino, esente da malattie nervose e psichiche, non alcolista o tossicodipendente è infatti consentito di ottenere una licenza per armi dopo aver superato un breve esame di maneggio delle armi e un controllo da parte della Questura sui suoi precedenti penali. Dal punto di vista medico, tutto si basa sul certificato anamnestico, di fatto un'autocertificazione controfirmata dal medico curante, e una visita presso l'Asl simile a quella per ottenere la patente di guida: non è prevista, di norma, alcuna visita specialistica, né un esame tossicologico, né una valutazione psichiatrica nemmeno per gli anziani.

Il rinnovo della licenza deve essere effettuato solo ogni cinque anni: anche in questo caso non è generalmente richiesto alcun esame clinico o psichiatrico nemmeno nel caso di anziani. Ma in caso di mancato rinnovo entro i cinque anni non è prevista alcuna sanzione anzi, addirittura, spetta alle autorità di pubblica sicurezza notificare al possessore di armi la necessità di presentare il certificato anamnestico, cosa che può fare entro 60 giorni.

Non esistono dati ufficiali del Viminale sul numero di armi legalmente detenute in Italia: le stime variano dagli 8 ai 10 milioni. Se si pensa che anche solo un 1 % di queste armi potrebbero sfuggire in caso di decesso del detentore come nel caso di Ardea ai controlli di pubblica sicurezza si tratta di

80-100 mila armi: un vero arsenale. Il problema delle «armi lasciate in eredità» andrebbe pertanto risolto alla radice introducendo controlli medici più frequenti e rigorosi sui legali detentori di armi ed in particolare sugli anziani: non è accettabile che le armi vengano detenute fino alla morte col rischio che finiscano in mani sbagliate.

C'è infine un problema culturale e politico. Per anni la Lega di Salvini, cavalcando la paura dei cittadini a fronte di alcuni rari casi di omicidi per furti, ha inteso legittimare la detenzione di armi per difendere la proprietà. Salvini lo ha fatto partecipando, anche da ministro, alla fiera delle armi di Vicenza, HIT Show mostrandosi con le armi in pugno. Un messaggio di cui non si sente alcun bisogno.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE